

## CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3.50 6.50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana. . . . 4,00 7,50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

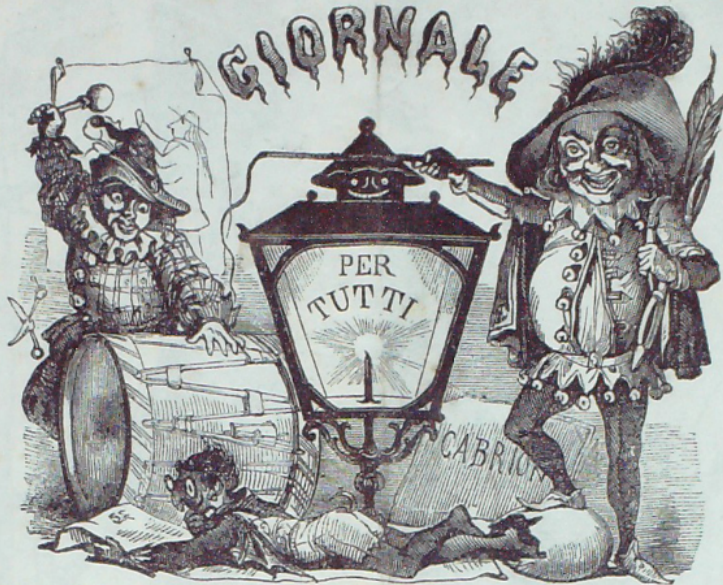
## Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



## AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud. In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schiazzello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si evitano dal 1° dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle Inserzioni:

**Centesimi 15 per riga.**

## Un'altra del FIERO BARONE!

Credo sapere — ed io sono un uomo che mi diverto a fare il giornalista, non un giornalista che ha la sfrontatezza di dirsi uomo — il che importa ch'io non mentisco per devozione al mestiere — credo sapere adunque, dicevo, che il fero Barone sorretto da quella rapace canaglia, che va distinta col nome di Consorteria, qualche mese prima della sua caduta si era presentato al re per chiedergli una legge restrittiva intorno alle associazioni in genere e a' Comitati di provvedimento in specie.

Il re che per fermo, è meno realista di quanti sono i leccazampe che compongono il suo governo; e guornò, rispose reciso, al sullodato fero Barone; io non sottoscriverei giammai una legge che viola la legge; oltracciò voglio che ricordiate, sig. Barone, essere stati appunto i Comitati di Provvedimento quelli che han fatto l'Italia, nè io vedo ragione oggi per togliere a' cittadini un dritto ch'è loro conferito dallo Statuto e dalla riconoscenza sanzionato. »

Dopo un mese, questo ministro, con un'impudenza tutta sua propria, recitò in parlamento la leggiadra commedia che tutti sanno.

Per l'anima mia! Quando la Madre Natura manipolava l'ossuario di questo raniforme barone, s'avea a trovare le mani ben insudicate della pasta onde van fatte le lucertole.

Ricasoli moralmente e fisicamente considerato non è che una varietà della famiglia delle lucertole.

Ed io, che primo lo accenno — modestia a parte — chi sa che non abbia ad esser salutato dalle genti avvenire il Galileo Galilei della zoologia.

## BRUCIATURE DEL LAMPIONE

La *Cicala Politica*, sciocco e insulso giornale di Milano, pretende che il *Lampione* le abbia portato via di sana pianta l'invenzione delle caricature da piegarsi? Chi non sa che in Francia, nel Belgio, in Inghilterra le si conoscevano quarant'anni fa? Tutti lo sanno, fuori che questo pezzo di carta straccia, che con due fregacci che sembran fatti colla brace, ma che egli battezza per caricature, e con due o tre chiacchierate che raccomandiamo a chi soffre di insonnia, s'attegna e si gonfia a Galileo Galilei delle bizzarrie umoristiche.

Per mostrarti che sei un miserabile giornaluccio, paragona l'ultima tua scemeria da piegarsi colla nostra caricatura che non si piega, e vedrai la differenza che passa dalle caricature del *Lampione* alle tue. E poi se guardi bene vedrai che nelle nostre vignette, in tutte, ma specialmente in quelle da piegarsi, vi è sempre un concetto politico. Nota bene, che se anco tu fossi l'inventore delle piegature, noi avremmo migliorato il tuo trovato, perchè nelle nostre, mutano concetto, fisionomia e dicitura.

Alla per fine sappi, che la tua bassa invettiva, la m'odora di chi si sente levare il pan di bocca. In questo caso non meriteresti che il *Lampione* fiatasse. Pur non dimeno, tienti per avvertito, che da qui innanzi il *Lampione* ti sarà sempre addosso, per mostrarti che non ha bisogno dell'olio altrui, per abbruciacchiare un giornale della tu' fatta. Ah sciagurato ci fai compassione!

Cari lettori d'ora in avanti non bisogna far giudizj temerari: vi ricordate quante cose brutte si sono dette e scritte contro il capitano delle benemerite RR. Guardie di Finanza? Ebbene egli ci ha data una solenne mentita: il 28 maggio si è portato in S. Croce a pregare per le anime dei valorosi che sparsero il loro sangue in pro della patria!

E siccome v'intervenne in grand'uniforme e pregò *com: gli altri funzionarij*, così, ha per

lo meno il diritto di esser tenuto per liberale quanto e forse più di loro. — Se non lo fosse, avendo fatto un discreto patrimonio, ed avendo resi lunghi e zelanti servigi allo Stato, e se ne andrebbe a casa, anziché esporci ai rimproveri dei retrivi e alle censure della chiesa.

Mi par chiaro come quattro e quattro fanno otto.

Nel giornale *La Nuova Europa* leggemmo non è molto, che i fucili della guardia nazionale, fabbricati a Brescia, non sieno tali, quali dovrebbero essere; e che fatto osservare al ministro della guerra il pericolo risultante dalla asserita imperfezione, ei rispondesse che « i fucili erano usciti dalle regie fabbriche e che perciò dovevano ritenersi per buoni. » Se ha inteso dire che devono esser buoni per le *parate* ha ragione, ma per far fuoco ci sembra che egli abbia l'obbligo di provarcelo, e noi il diritto di non credergli sulla parola, e di essere rassicurati sui pericoli, cui la sua ostinazione nel ricusare i necessarij esperimenti, ci espone.

Ci è stato detto in massima confidenza e segretezza, che il signor Prefetto di Firenze ha abbassati ordini severi affinché non s'introducano in città frutta immature. Forti dolori di corpo dal medesimo sofferti, in questi giorni, hanno motivata la *forte* risoluzione, cui di vero cuore facciam plauso.

Per altro non serve far buone leggi, caro signore, e' bisogna procurare che le siano e le possano esser osservate: e la vostra ordinanza se vi fidate in coloro che dovrebbero farla osservare sarà al solito, lettera morta. I portieri son pochi e... ci siamo intesi?

Credo di no, perchè par destino che fra noi non ci si debba mai intendere!

## Al ministro De Prefts.

Sig. Ministro, caso mai nell'anima di un Ministro resti qualche cosa dell'anima del deputato



NEL 59, A COMO, L'AUSTRIACO URBAN FUGGI DINNANZI A GARIBOLDI.

(Questo disegno è dedicato allo stupidissimo giornale milanese di Pubblica perche studiando impari.)

della sinistra — ciò che del resto io non credo — il paese vi ricorda l'amministrazione delle Poste. Quegl'impiegati farebbero pietà alle pantere, sig. Ministro, tanto è cinicamente brutale la maniera onde son trattati — Abbiatene pietà! . . . tanto, hanno la pretensione di credere siano anch'essi figli di Adamo. — Io non ci credo e nemmeno il loro direttore ci crede — ma che volete? La colpa è di Mosè che l'ha detto nella Genesi.

### Non può morire.

In diversi giornali dell'alta Italia leggiamo che la salute del Dottor Luigi Farini, *quondam* luogotenente a Napoli dà argomento a serie inquietudini.

Io non me ne inquieto niente affatto, perché non essendo ancora povero abbastanza, il sig. Farini non è possibile che muoja.

Non doveva egli morir povero?

Un uomo come Farini non manca alla sua parola.

Coraggio dunque, Consorteria!!! prima ch'ei diventi povero, il tuo rappresentante, ci vorranno degli anni ancora e molti!

## CANTI POPOLARI

### L'ORFANELLA.

— Fate la carità — son sola sola  
Niun conosce neppure il nome mio  
Su questa terra, povera figliola  
Altro non ho che la speranza in Dio.  
Fate la carità — D' un orfanella,  
Vi muova il pianto, signorina bella.  
Quando nacqui, per me si fece festa,  
Che la mia casa s'era allegrata,  
E al battesimo andai con una vesta  
Di seta bianca tutta ricamata.  
Ebbero allora carezze, e doni e baci . . .  
Ma furon quelle, ahimè! gioie fugaci.  
Dolce desio di libertà, si cara,  
Spinse mio padre ad affrontar la morte,  
E il ventinove maggio a Montanara,  
Fra gl'italici eroi cadde da forte.  
Oh! fu mia madre pure avventurata,  
Che almeno in cielo a ritrovarlo è andata.  
Io son rimasta derelitta e sola,  
Niun conosce neppure il nome mio  
Su questa terra, povera figliola,  
Altro non ho che la speranza in Dio.  
Fate la carità — D' un orfanella,  
Vi muova il pianto, signorina bella.

## PIRAMO E TISBE

Cara Tisbe,

Io ti amo; vorrei domani, proprio domani, darti l'anello. Rispondimi tosto e dimmi se posso essere il più felice degli uomini, o pure se debbo darti la morte.

Piramo

Piramo mio,

Ho risoluto di non legare con te i vincoli matrimoniali, se prima non si sciogliono tutte le quistioni pendenti, cioè la quistione di Roma, la quistione di Venezia, quella di Assia Cassia, nonché le quistioni del Messico, dell'America del Sud, e dell'America del Nord. Se il mondo non sarà in pace non potrò essere tua la fedelissima.

Tisbe

P. CESARI Responsabile.

Cruda!

Se aspetti tutti questi scioglimenti, passerà la nostra gioventù, senza che neppure una rosa della corona di amore venga ad allietarci la vita. Io pure amo che tutto sia sciolto; è per dartene una prova irrefragabile, sappi che io sono un socio sciolto della società Emancipatrice di Genova sciolta, sono milite sciolto dei Carabinieri di Genova anche sciolti, e sono un applicato sciolto del Ministero della Guerra sciolto. Che vuoi di più dal tuo

Piramo?

Piramo mio,

Lo tuo sono parole gittate al vento; col tuo scioglimento non hai fatto che amareggiarmi; io voglio veder Roma; se no, no.

Tisbe

Cara Tisbe,

Tutto è combinato; se non vuoi veder altro che Roma, sappi che Roma tra poco la vedremo: Bombino è per scappare; Goyon è scomparso; i vescovi hanno perduto la bussola e l'Angelico Pio-Pio ha una podagra maledetta.

Piramo

Piramo,

Vieni, tutto è combinato. So troverai il portone chiuso, tu

Zitto zitto, piano piano,  
Senza tanta confusione  
Per la strada del balcone

verrai a parlare al papà della sempre tua

Tisbe

Tisbe di quest'anima,

Verrò; ma se tu potessi aprire una parentesi e chiuderla alle spalle di tuo padre, io cambierei in Felice il mio nome di

Piramo

P. S. — Accetterai *pro tempore* una nitida copia dell'aria della Linda, cioè:

A consolarmi affrettati,  
Momento fortunato ec. ec.

## MEDICINA DI CECCO BECCO

Giacchè nelle attuali contingenze sentiamo che Cecco Becco vorrà probabilmente far mettere in ballo i suoi: soldati, così noi ci leviamo il *frak*, ci forniamo di parrucca, bastone e tabacchiera, e ci diamo al mestiere di Galeno, Ippocrate, Celso e Paracelso.

Noi non ci daremo già alla cura de' morbi ordinari; noi saremo specialisti, e baderemo ad una sola cosa.

Noi saremo i medici speciali del valore.

Se Dulcamara vendeva l'Elixir per l'amore, chi vieta a noi di smaltire *gratis et amore* lo Sciroppo generativo, conservativo ed accrescitivo del valore?

Questa peraltro non è una novità, dappoichè sta scritto *nil sub sole novum*, nemmeno la ricetta del valore.

Gli Egiziani, per far battere valorosamente i soldati, davano ad essi una razione quotidiana di cipolle cotte nel brodo di cocodrillo.

Gli Spartani facevano stare i loro militi con l'uniforme di Adamo, senza nemmeno il vantaggio della giberna di foglia di fico, sino all'età di 30 anni, per renderli robusti più del Toro Farnese.

Gli antichi Romani caricavano in tempo di pace le loro coorti e legioni di un peso

doppio di quello usato in tempo di guerra, sicchè bisognava per essere un buon guerriero far prima il noviziato dell'... asino; sicchè quando vedevate un carabiniere antico romano con due lance, due scudi, due elmi, e quattro coturni, potevate scommettere l'osso del collo che la Repubblica era in pace; sicchè i facchini della nostra Dogana sarebbero stati in quei tempi i migliori soldati dell'esercito.

I soldati cartaginesi si vestivano di carta ed i loro generali, cioè Annibale ed Asdrubale di cartone; e solo per questo abito così leggero poterono vincere la battaglia di Canne.

Il Governo del Giappone, come tutti sanno, alla vigilia di ogni battaglia, non manca mai di dare ai soldati un *dejeuner* di carne di tigre.

Ora noi, per rendere un servizio a Cecco Becco, che se lo merita, gli diamo la seguente ricetta, per le sue velleità militari.

Recipe:

Brodo di coniglio  
Estratto di lepre.  
Sugo di legnate  
*Misce et fac bobbam*

Ogni soldato, prima di entrare in campagna, si manderà giù questa pillola — di poi — indosserà come i cartaginesi l'uniforme di carta, la quale potrà essere fornita dal Fornitore Giornalista di Verona Cav. Giuda Perego, acciocchè a ogni calcio dello Stivale italiano, possa rimanere un buco nell'abito.

All'attacco si vedrà subito l'effetto della ricetta atefata; il brodo di coniglio rendendo solubile l'estratto di Lepre, darà un precipitato di legnate ottimo a guarentire le spalle per ogni reuma futuro.

Per maggior comodo si avvisa il generale Benedek che detta ricetta si può spedire nelle Farmacie di Magenta e Solferino.

## Pater Noster.

*Pater noster* Chiavon che stai per Sora  
Pi-Pio col tuo trombone aita implora.  
*Sanctificetur nome tuum*, Chiavone,  
Come ho fatto alle *cosce* del Giappone.  
*Adveniat, regnum tuum*, regno di Ciccio,  
Chiavone mio, fa subito il pasticcio.  
*Fiat voluntas tua*, scanna ed impieca  
E poste e diligenze e gente ricca.  
*Sicut in celo* dice Santo Ignazio  
Io co' miei cardinal deggio star sazio. *ff*  
*Et in terra*, cioè con faccia a terra  
Debbano andar quei che ci fanno guerra.  
*Panem nostrum* venir dee dal tuo forno  
*Cotidianum*, cioè giorno per giorno.  
*Da nobis hodie* tosto e senza intoppi.  
E pizze e *tortanelli* e gemme e coppi.  
*Dimitte nobis* dal furor francese  
Che ci fa rimaner senza un tornese.  
*Debita nostra* non pagammo mai  
Chi ci volle citar scomunicai.  
Diversi *sicut nos* ci dà l'Italia  
Or che la libertà le fa da balia.  
*Et ne nos* fa cadere in tentazione.  
Mi raccomando a te, caro Chiavone  
*Libera a malo* la persona mia  
*Salvam fac* la mia pelle . . . e . . . Cosi si fa  
(Dall'Arlecchino)

A. DOLFI Direttore.

TIPOGRAFIA GRAZZINI GIANNINI E C.